



Ministero delle Infrastrutture

UDCGAB

Prot:0016240-14/12/2007

*Il Ministro delle Infrastrutture*

Ai Signor Ministri  
Componenti del Comitato dei  
Ministri per le celebrazioni  
dei 150 anni dell'Unità d'Italia

c. p.c.

All'On. Prof. Romano Prodi  
Presidente del Consiglio dei  
Ministri

- R O M A -

Cari Colleghi,

torno ad interessarVi sulle questioni relative agli affidamenti degli interventi infrastrutturali in corso da parte della Struttura di missione per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, in quanto le valutazioni espresse dal Vice Presidente del Consiglio dei Ministri non allontanano tutte le perplessità del mio Ministero in ordine ai procedimenti sino ad oggi attivati.

Non v'è dubbio che la Struttura di missione è stata istituita in piena rispondenza al quadro normativo vigente, v'è, invece, incertezza sulla legittimità delle funzioni svolte dalla stessa, che travalicano i compiti di supporto operativo al Comitato dei Ministri.

La Struttura, nella sostanza, ha preso il posto delle competenti amministrazioni aggiudicatrici nell'appalto delle opere, seppure ciò avvenga in piena condivisione con le amministrazioni locali.

Il ruolo di stazione appaltante ovvero di centrale di committenza non è certo quello che il Comitato dei Ministri intendeva affidare ad un organismo che nasce con compiti di mera assistenza agli organi di indirizzo politico. Una funzione diversa e di diretta gestione degli appalti avrebbe dovuto essere correttamente prevista dal provvedimento istitutivo.

Sento anche l'obbligo di evidenziare nuovamente alcuni aspetti critici attinenti le procedure di affidamento dei lavori già poste in essere senza un preciso indirizzo del Comitato interministeriale.

In particolare, dagli stessi disciplinari di gara si evince in modo inconfutabile che per alcuni interventi non sussiste piena copertura finanziaria dell'appalto, a titolo esemplificativo per il Nuovo Palazzo del Cinema di Venezia il cui importo a base d'asta è pari oltre 75 milioni di euro al netto delle somme a disposizione pari a circa 19 milioni di euro, risultano al momento reperiti finanziamenti per soli 20 milioni di euro provenienti da fondi statali. La restante parte verrebbe assicurata, si legge nell'atto che Vi allego, quanto a 10 milioni di euro dalla Regione Veneto ma "in corso di reperimento", quanto a oltre 53 milioni di euro dal Comune di Venezia "da reperirsi attraverso procedure di valorizzazione e vendite immobiliari", per il residuo "il relativo finanziamento sarà inserito nel programma degli anni finanziari 2008-2009".

Anche l'appalto di Firenze per il Nuovo Parco della Musica e della Cultura presenterebbe un "buco finanziario" di oltre 40 milioni di euro (cfr. allegato 2).

Tali situazioni confliggono in modo evidente con i più elementari principi di contabilità pubblica e con le numerose pronunce della Corte dei conti in ordine alla integrale copertura finanziaria degli interventi al momento dell'appalto.

Ugualmente non posso non confermare le mie riserve sulla legittimità delle procedure di appalto poste in essere; infatti, a prescindere dal ricorso al principio generale *self-executing* nell'applicazione delle direttive comunitarie, rammento che una norma avente valore di legge, approvata nella scorsa estate dal Governo, ha sospeso l'efficacia del sistema di appalto adottato dalla Struttura.

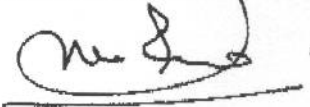
Quand'anche, invece, la Struttura avesse bandito le gare secondo l'appalto concorso disciplinato dalla precedente legge Merloni - uso il condizionale in quanto gli atti di gara non identificano in modo chiaro la normativa di riferimento - la procedura seguita manifesta, per gli interventi d'importo superiore a 25 milioni di euro, comunque, un *vulnus*, in quanto non è stato richiesto l'obbligatorio preventivo parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Non sottolineo ulteriormente gli aspetti problematici relativi alla maggiore quota percentuale, rispetto a quella di legge, prevista per gli incentivi da corrispondere al personale della Pubblica Amministrazione coinvolti a diverso titolo nelle procedure realizzative degli interventi, evidenzio, tuttavia, che il richiamo al settimo comma dell'articolo 92 del codice dei contratti non appare pertinente, in quanto relativo agli accantonamenti per le spese generali legate al singolo intervento.

Per quanto sopra evidenziato, ritengo necessaria una convocazione urgente del Comitato dei Ministri per esaminare le criticità riscontrate al fine di garantire una corretta e spedita attuazione degli interventi. Diversamente sarei costretto a rassegnare le dimissioni dal Comitato, in quanto non intendo essere corresponsabile, quale titolare del Dicastero delle infrastrutture, della situazione d'incertezza che si verrebbe a determinare ove non si potesse rimedio alle gravi anomalie riscontrate.

Per ultimo, preciso che nessun mio delegato ha partecipato alla riunione del Comitato dei Ministri dello scorso 23 novembre. Chiedo pertanto che il verbale della riunione sia opportunamente rettificato.

Antonio Di Pietro



RS: Di prof, ci siamo avviaati vol  
potrebbero intervenire se delle e quello non  
per essere accettati, se visuale!

